

NOBLE EXPERIMENT

1. A journal

I remember those sweaty summer nights in Alassio, when darkness was taking over, deceptive, sweltering still. Hot as hell, perfect for mosquitoes but not for sudamina. I could not breathe, nor move too much and certainly I couldn't sleep. So I found my way to seek relief, skating under the guard of stars to chase the last marine breeze, with my grandpa teaching me how to turn with my rollerblades, making my body aerodynamic, slender, lightning like a ninja sword... wow he was good! He was a football player for Messina, and a professional skater.. Me on the other hand, clumsy, but fearless enough to experiment with some tricks. I was good too, actually. And then just a tiny grain of sand and there I was. On the burning asphalt with bruises and grazes, my skeleton knee pads screaming of horror and me trying to contain tears, hoping the other cool kids did not see.

It's always a downfall, a descent at least. Mothers push their babies down their abyssal wombs and out their cavernous vulvae, in a painful and sticky journey. For other creatures it is more elegant, Lucifer vaulted downwards so many times before creating his potent inferno cone, and Alice got swallowed in the rabbit-hole... Down down down. I have heard that even the human mind is a hellish bottomless cesspit of neurons if you venture there. At MASSIMO too, everyone descends all the time, a *maximum* decline. Just a few steps down the swampy rathole and Giuliana's underworld is unveiled. At its entrance an angsty lemur-boy stares who makes a landfall. He, Caronte of basements, is a supernatural apparition not to be trusted. His icy eyes invite to secrecy... because Giuliana is a mad scientist, a real artist. She is able to open dangerously fascinating black holes, she catches comets and leashes them; you will see with your own eyes. It's a fertile lab disclosing the universe. In this place of terror and wonder even my rollerblades were invented, by two American brothers and a tired rabbit.

Just a turn and there I am, fallen. In the midst of my time-travel-tunnel, my palpitating tornado, my fullest life. It's electric! Everything moves but I am still, frozen somehow, like in the worst ordeals. Giuliana makes things cheerful, light and luminescent for me. She even fixes cracks with plasters, carefully, with love. And while she drags me away I become her prisoner. My frankensteinian skin gets greener: the basement is a sealed tower and I am the dragon in it. Powerful, in total surrender. Now I don't really know what will happen. I feel nostalgic of those summer nights, when I knew how to fall, I had no idea how wise I was then. We unplumbed souls, must be light if we want to descend. The deeper we go, the darker it gets.

The girl with rollerblades

2. On falling and other considerations

I have a Giuliana Rosso drawing at my house, it depicts a girl lying face on the floor on a cobbled road. She watches me silently while I write, not disclosing too much, her emoji face-tattoos still smiling. Looking at her orange nails at the edges of the paper I notice the position of her hands, seemingly embracing this coarse surface...

The characters that populate canvases, sculptures and drawings in Giuliana Rosso's work often fall, magnetically attracted to the ground. Heads down, feet up, face on the floor, with open wounds and adsorbed gazes they capitulate and succumb in forests, lakes, bedrooms, bat-hubs and other hallucinatory environments whose ordinary nature takes dark, supernatural tones. They lay there, serenely, absently, they flop on the ground and let external forces in. Their fall belongs to vulnerability, clumsiness and error, but also to bliss and contemplation. What makes it creepy is not the action itself but the reaction to it: nuanced and bewildering. Once the fall happens everything around the characters becomes magic. Electricity, auras, spirits of the forest and other invisible things become apparent, and the madness of reality permeates through nightmarish highly synthetic and psychedelic colours.

Irreal rather than surreal, the work of Giuliana Rosso offers particular versions of reality which are emotional, intuitive and easily impressionable. The stories that her characters carry do not provide actual descriptions, nor clear resolutions. They are fragments of a traumatised present, mirroring the fears of our world in metamorphosis and reminding us how renewal really functions. Rosso's work is like the teens it depicts: wild and fragile like a blade of grass.

Caterina Avataneo

NOBLE EXPERIMENT

1. Un diario

Ricordo quelle afose notti d'estate ad Alassio, quando l'oscurità prendeva il sopravvento, ingannevole, l'aria ancora soffocante. Faceva un caldo infernale, perfetto per le zanzare ma non per la mia sudamina. Non riuscivo a respirare, ne a muovermi troppo e tantomeno a dormire; così trovavo sollievo andando a pattinare. Inseguivo l'ultima brezza marina sotto la guardia delle stelle, e di mio nonno, che mi insegnava a curvare con i rollerblades redendo il corpo aerodinamico, snello e scattante come una spada ninja... wow com'era bravo lui! Era un calciatore del Messina, e un pattinatore professionista. Io, invece, goffa, ma impavida abbastanza per tentare qualche mossa. Ero bravina anche io... Ma poi un singolo granellino di sabbia ed eccomi giù sull'asfalto rovente, coperta di graffi e sbucciature. I teschi delle mie ginocchiere gridando d'orrore, e io trattenendo le lacrime a stenti, sperando che gli altri ragazzi non avessero notato l'accaduto.

È sempre un crollo, un decadimento, un declino perlomeno. Le madri spingono i loro neonati giù per grembi abissali, fuori da vulve cavernose, in un viaggio doloroso e appiccicoso. Per altre creature la discesa è più elegante. Come Lucifero, che ha volteggiato in basso così tanto fino a cerare gli inferi, oppure Alice, inghiottita nella tana del coniglio... Giù, giù, sempre più giù. Ho sentito dire che anche la mente umana è un pozzo infernale senza fondo per chi ci si avventura. Anche a MASSIMO tutti devono scendere, un *maximum decline*. Pochi passi giù per l'umido cunicolo a scale, e il mondo ctonio di Giuliana si rivela. Al suo ingresso, un inquietante e angosciato ragazzo-lemure fissa chi approda. Lui, Caronte dei seminterrati, è un'apparizione soprannaturale di cui diffidare. I suoi occhi di ghiaccio invitano alla segretezza... perché Giuliana è una scienziata pazza, una vera artista. Vedrete coi vostri occhi: lei sa aprire buchi neri pericolosamente affascinanti, cattura comete e le mette al guinzaglio. Il suo è un laboratorio fertile che dispiega l'universo. In questo luogo di terrore e meraviglia persino i miei rollerblades furono inventati, da due fratelli americani insieme ad un coniglio stanco della solita routine.

Svoltata la prima curva ed eccomi lì, caduta. Lì, al centro del mio wormhole, mio palpitante tornado di un viaggio nel tempo, pieno di vita. E' elettrizzante! Tutto attorno a me si muove, ma io sono immobile, congelata, come nel peggiore dei calvari. Giuliana si impegna a rendere tutto spensierato, colorato e luminescente per me. Con dei cerotti, lei ripara le crepe e ferite intorno e dentro di me. E mentre mi trascina via, io divento sua prigioniera. La mia pelle frankensteiniana si fa più verde: la cantina è una torre sigillata ed io, la draghessa al suo interno. Potente, e arresa. Non so cosa accadrà. Ho nostalgia di quelle notti d'estate quando sapevo cadere, non avevo idea di quanto fossi saggia allora. Noi, anime immisurabili e sconosciute, dobbiamo essere leggere se vogliamo discendere, là dove tutto diventa cupo e oscuro.

La ragazza con i rollerblade

2. Sulla caduta, e altre considerazioni

Ho un disegno di Giuliana Rosso a casa; rappresenta una ragazza sdraiata a pancia in giù, o forse schiantata, con la faccia che poggia su una strada ciottolata. Mi guarda silenziosamente mentre scrivo, i suoi emojis tatuati sul viso sorridono ancora ma lei non rivela emozioni. Osservando le sue unghie arancioni ai bordi del foglio, noto la posizione delle mani, che sembrano abbracciare la superficie ruvida su cui lei si ritrova...

I personaggi che popolano le tele, i disegni e le sculture di Giuliana Rosso spesso risultano caduti, magneticamente attratti al suolo. Con teste in giù, piedi all'aria, facce a terra, ferite aperte e sguardi assorti, essi capitano e soccombono in foreste, laghi, camere da letto, vasche da bagno e altri luoghi allucinanti in cui l'ordinario assume toni oscuri e soprannaturali. Giacciono lì, serenamente assenti, si accasciano a terra e lasciano entrare dentro di sé forze esterne. La loro caduta appartiene alla vulnerabilità, alla goffaggine e all'errore, ma anche alla beatitudine e alla contemplazione. Ciò che rende il tutto inquietante non è la caduta in sé, ma la reazione a questa: sconcertante e ambigua. Una volta avvenuto il crollo, tutto diventa magico. Energia, aure, spiriti della foresta e altre cose invisibili diventano visibili, e la follia della realtà permea attraverso colori psichedelici e altamente sintetici, da incubo.

Irreale, più che surreale, il lavoro di Giuliana Rosso offre versioni specifiche di una realtà che è emotiva, intuitiva e altamente suggestionabile. Le storie che i suoi personaggi perturbanti raccontano non offrono descrizioni realistiche, né soluzioni chiare. Sono frammenti di un presente traumatizzato; rispecchiano le paure di un mondo in trasformazione, ricordandoci come il rinnovo realmente avvenga. Le opere di Giuliana Rosso sono come i teenager che rappresentano: selvatiche e fragili, come un tagliente filo d'erba.

Caterina Avataneo